

# Poesia ed emozioni

Questo mese parliamo di...

[TESTO POETICO]

[SIMILITUDINE]

[METAFORA]

[SIGNIFICATO LETTERALE]

[SIGNIFICATO FIGURATO]

[PREPOSIZIONI SEMPLICI]

**C**oncludiamo il percorso di questo anno scolastico occupandoci di poesia. Proponiamo attività di ascolto e lettura di testi poetici che esplorano il mondo delle emozioni dei bambini. Scopriamone il linguaggio fatto di ritmo, musicalità, immagini. Sofferamoci sui procedimenti figurati della similitudine e della metafora. Proponiamo percorsi di riflessione sull'uso letterale e figurato delle parole. Invitiamo i bambini a produrre brevi componimenti poetici seguendo una traccia.

## PER SAPERNE DI PIÙ

- Carminati C. (2011). *Per la parola. Bambini e ragazzi nelle stanze della poesia*. Modena: Equilibri.

## VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- ascolta in modo attivo e funzionale agli scopi, comprende testi orali di tipo diverso e ne individua il senso globale e le informazioni rilevanti;
- espone oralmente esperienze personali in modo chiaro; esprime emozioni e stati d'animo;
- legge e comprende testi di vario tipo, ne individua il senso globale e le informazioni principali;
- produce testi coerenti e coesi, legati a scopi diversi;
- a partire dal lessico già in suo possesso comprende nuovi significati e usa nuove parole ed espressioni;
- riconosce alcune regole morfo- sintattiche e le usa nell'elaborazione scritta.

## RACCORDI

- ATTIVITÀ ESPRESSIVE



## ASCOLTO E PARLATO

### Obiettivi

- Ascoltare una poesia e comprenderne il significato globale.
- Raccontare esperienze personali, esprimendo anche emozioni e stati d'animo.

## LA PAURA ASSOMIGLIA A...

Distribuiamo un foglietto a ogni bambino e leggiamo la poesia della **scheda 1** una prima volta. Osserviamo come la poetessa per "presentarci" la paura ricorra all'uso di paragoni. Chiediamo allora ai bambini di ascoltare di nuovo la poesia registrando sul foglio a che cosa viene di volta in volta paragonata la paura. Rileggiamo una seconda volta soffermandoci nei punti indicati (/) in modo che i bam-

bini possano svolgere il loro lavoro. Dopodiché proiettiamo la poesia e verifichiamo la corretta e completa identificazione dei paragoni.

Trascriviamoli in una mappa a raggiera dal titolo: *La paura assomiglia a...* poi torniamo alla poesia e consideriamoli uno alla volta. La poetessa stabilisce degli insoliti legami; per esempio che cosa hanno in comune la paura e un gigante? Confrontiamoci e poi condividiamo: entrambi sono "enormi", dunque difficili da vincere, superare, sconfiggere. Registriamo gli elementi comuni individuati sulla mappa, in corrispondenza del termine di paragone su cui stiamo lavorando. Proseguiamo nello stesso modo anche per i paragoni restanti.

A questo punto, dividiamo la classe a coppie e assegniamo questo compito: indicare un oggetto, una persona, un animale o una situazione a cui paragonare la

paura (per esempio *la paura è come una notte senza stelle, un drago, un coltello tagliente*) identificando alcuni elementi comuni (per esempio: *la paura è una notte senza stelle* ti lasciano entrambe "al buio", disorientato, confuso).

Dopo di che chiediamo a ciascuna coppia di indicare il paragone prodotto specificando su quali elementi comuni esso si basa. Mano a mano che procediamo registriamo i paragoni prodotti dai bambini sulla nostra mappa seguendo le modalità utilizzate in precedenza per la poesia della Parazzoli. Poi "montiamo" il tutto: selezioniamo dal cartellone alcuni dei paragoni indicati e utilizziamoli per produrre una "poesia" collettiva che trascriveremo su un altro cartellone. Seguiamo una struttura simile a questa:

*Buia è la paura, simile a una notte senza stelle;  
è un drago invincibile, una possente balena.*

## CHE PAURA QUELLA VOLTA...

■ Spostiamoci poi in un contesto narrativo. Invitiamo ogni alunno a prepararsi (concediamo 2-3 giorni di tempo) per raccontare alla classe un'esperienza personale, particolarmente paurosa. Chiediamo di seguire le indicazioni della scheda dal titolo *Indicazioni per raccontare un'esperienza personale paurosa*, scaricabile su [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > **Didattica** > **Strumenti**.

## LETTURA

### Obiettivo

- Leggere un testo poetico, riconoscerne le caratteristiche formali più evidenti e comprenderne i significati letterali e figurati.

## I "TRUCCHI" DEI POETI

■ Consegniamo ai bambini la **scheda 2A**; proiettiamo o riportiamo su un cartellone le due poesie. Leggiamole noi a voce alta. Dividiamo la classe a coppie, consegniamo le **schede 2B e 2C** chiedendo di completarle. A lavoro concluso confrontiamoci; prendiamo in considerazione la prima poesia. Invitiamo le coppie a motivare le loro scelte e torniamo spesso sul testo per verificarne la correttezza. Soffermiamoci sul senso di solitudine che si respira nella poesia e sul considerevole numero di paragoni utilizzati dall'autrice. Come si spiega una scelta di questo tipo? Rileggiamola a voce alta e osserviamo come la sequenza ripetitiva e incalzante dei paragoni non faccia che rafforzare il senso di solitudine che la poetessa ci vuole comunicare. A ciò contribuisce anche l'uso della rima baciata che rende ancora più stringente il ritmo.

■ Passiamo alla seconda poesia e procediamo nello stesso modo. Osserviamo come in questo caso il sentimento dominante sia quello della rabbia e come l'autrice impieghi solo due paragoni (*grissino* e *grizzly*). Qual è scelta stilistica della poetessa che qui colpisce di più? L'attenzione ai suoni delle parole! Osserviamo

## COME & PERCHÉ

### Apprendimento ed emozioni

L'apprendimento è una situazione emotivamente molto impegnativa. L'errore, la paura di non riuscire, il timore di deludere gli adulti se "le cose non vanno bene" rappresentano un'esperienza a cui gli alunni vengono regolarmente esposti. Quando queste emozioni sono particolarmente intense e ripetute possono tradursi in comportamenti di "fuga" dall'apprendimento, come accade spesso negli alunni con DSA, i quali sviluppano un "senso di impotenza appreso" prodotto dalla ripetuta esposizione a esperienze di "fallimento" scolastico. Aiutiamo dunque i nostri bambini a "soportare" la fatica dell'apprendimento rinforzandoli regolarmente per i risultati positivi che ottengono e riflettendo insieme a loro sul significato dell'errore, il quale va interpretato come un'occasione per migliorare se stessi.

insieme: l'autrice ha scelto come titolo un suono onomatopeico, *grrr*, che esprime uno stato di rabbia. Ha poi inserito in ogni verso una parola contenente il suono *gr* (per esempio: *grosso*) e l'ha sostituito con quello onomatopeico *grrr* (*grrrosso*). Evidenziamo ciascuna di queste parole; rileggiamole una dopo l'altra e rileviamo quanto siano simili dal punto di vista sonoro. Diamo un nome a questo modo "poetico" di procedere: *allitterazione*. Domandiamo:

- Come mai la poetessa compie questa scelta?
- Quale scopo vuole ottenere?

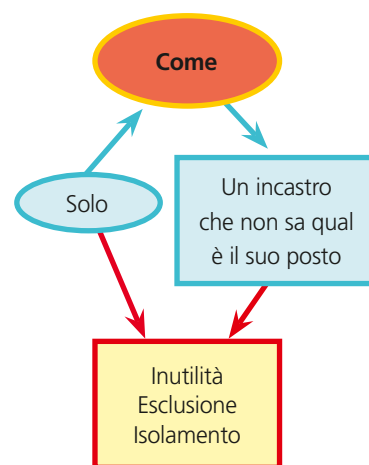
Quello di intensificare, di rendere più chiaro al lettore il sentimento di rabbia che vive il protagonista.

■ Concludiamo: in entrambe le poesie l'autrice si preoccupa di fare risaltare l'emozione del protagonista. Per farlo usa "trucchi" diversi. Nel primo caso punta sulle immagini poetiche ricorrendo all'uso di molti paragoni, nel secondo invece preferisce "giocare" coi suoni delle parole.

## LA SIMILITUDINE

■ Ritorniamo alla poesia *Mi sento solo* ed evidenziamo tutti i paragoni in essa presenti. Osserviamo insieme come tutti si basino su un collegamento tra due elementi (di cui il primo è sempre la solitudine del protagonista). Rileviamo come l'autrice utilizzi la parola *come* per introdurre il paragone. Già sappiamo che i due termini di un paragone devono avere qualcosa che li accomuna. Prendiamo per esempio il paragone: *mi sento solo come un incastro che non sa qual è il suo posto*.

I due elementi che la poetessa collega che cosa hanno in comune? Diamo spazio ai bambini e poi visualizziamo come sotto.



■ Dividiamo la classe a coppie e assegniamo a ciascuna uno dei paragoni della poesia da visualizzare in uno schema come quello precedente. Confrontiamoci sul lavoro prodotto e concludiamo: in tutti i casi, l'autrice accosta tra loro parole dal significato diverso, andando poi alla ricerca di elementi e caratteristiche comuni. Diamo un nome a questo modo "poetico" di procedere: *similitudine*.

## LA METAFORA

■ Passiamo alla poesia *Grrr!* Chiediamo:

- C'è una similitudine in questa poesia? Quale?

Naturalmente, *magro come un grissino*. Sottolineiamola ed evidenziamo il termine *come*.

- Nella poesia il protagonista si paragona a qualcos'altro?

A un grizzly! Individuiamo ed evidenziamo la relativa parte di testo (*però diventa un grizzly se salgo sul gradino*).

• Che cosa c'è di diverso tra questo paragone e la precedente similitudine?

Osserviamo: in questo caso l'autrice sceglie "una strada più corta" decidendo di evitare la parola *come*. Domandiamo:

• Che "logica" segue la poetessa per trasformare il protagonista in un grizzly?

Iniziamo ragionando insieme sul significato di *se salgo sul gradino*: salire sul gradino significa rendersi più visibili, mostrarsi per quello che si è e per quello che si è in grado di fare; dunque che cosa c'è in comune tra il bambino che "sale sul gradino" e il grizzly? Chiediamo ai bambini di indicarci, per entrambi i termini di paragone ciò che viene loro in mente relativamente alle caratteristiche, alle qualità, alle azioni di ciascuno.

■ Registriamo i contributi in due insiemi separati. Poi individuiamo l'elemento o gli elementi comuni e registriamo in uno schema simile a quello sotto.



Diamo un nome anche a questo modo di usare le parole nella poesia: *metafora*.

## SCRITTURA

### Obiettivo

- Scrivere una semplice poesia seguendo una traccia.

## POETI IN ERBA

■ Distribuiamo le **schede 3A e 3B** e invitiamo i bambini a produrre una poesia seguendo le indicazioni in essa contenute. Insieme osserviamo tutti i passaggi di lavoro proposti e analizziamo con attenzione gli esempi.

■ Soffermiamoci in particolare sulla sezione 2. Perché sia chiaro che cosa intendiamo con *caratteristiche ed effetti*

forniamo altri esempi orali. Per esempio, se volessimo prendere in considerazione la rabbia potremmo indicare come sue caratteristiche la rapidità, la difficoltà a contenerla. Potremmo invece indicare come suoi effetti il fatto che si diventa rossi, che sudano le mani, che il respiro diventa affannoso ecc. Ricordiamo ai bambini di non citare mai direttamente il nome dell'emozione da loro scelta: solo nella frase conclusiva (sezione 5) l'arcano si svelerà.

■ Infine leggiamo la poesia riportata nell'esempio e osserviamo come essa non sia un semplice "copia e incolla" di quanto riportato nelle sezioni precedenti; rileviamo per esempio l'attenzione rivolta ai suoni delle parole con l'inserimento di una rima, con la ripetizione dei termini *lenta e grigio* e con la scelta di parole contigue contenenti lo stesso suono (*insinua, velenosa, biscia*). A lavoro terminato invitiamo i poeti a declamare le loro poesie.

## LESSICO

### Obiettivo

- Distinguere gli usi propri e figurati di parole e/o espressioni.

## SENSO LETTERALE E FIGURATO

■ Ritorniamo alla poesia *Aiuto che paura!* della Parazzoli e scriviamo alla lavagna:

*La paura fa **correre** i brividi su e giù per la schiena.*

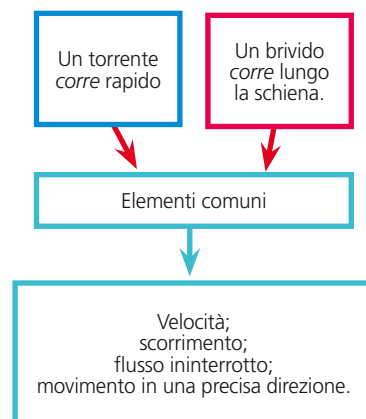
Soffermiamoci sul verbo *correre* e domandiamo:

- Di solito che significato diamo a questo verbo?
- In genere a chi attribuiamo la capacità di compiere l'azione di *correre*?

A un animale, a una persona, ma anche a un'auto, a una moto. La poetessa invece fa correre i brividi! Usa dunque il verbo *correre* in maniera diversa dal solito. Osserviamo insieme come rispetto al significato "normale", letterale assunto dal verbo, qui assistiamo a una specie di spostamento del significato: il significato originario di *correre* viene esteso, trasferito a qualcosa d'altro, nel nostro caso ai

brividi. Correre qui assume un *significato figurato*! Cerchiamo conferma e approfondiamo la nostra riflessione consultando il dizionario ([dizionari.corriere.it/](http://dizionari.corriere.it/) > Dizionario di italiano > *correre*).

Soffermiamoci sulla definizione che attribuisce al verbo il significato di "scorrere" (come nella frase *Il torrente corre rapido*); spostiamo la nostra attenzione sulla sigla *fig.* (cioè *figurato*) e scopriamo che il verbo, in questa accezione, può essere utilizzato anche in senso figurato come nella frase *Un brivido mi corse lungo la schiena*. È dunque possibile spostare il significato di *correre* ai brividi! Ma come è possibile operare questo trasferimento? Che cosa c'è in comune tra un torrente che corre rapido e un brivido sulla schiena? Confrontiamoci e poi rappresentiamo in uno schema simile a questo:



Produciamo una frase per ogni accezione figurata del verbo *correre* indicata dal dizionario.

## GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

### Obiettivo

- Conoscere e utilizzare le preposizioni semplici.

## LE PREPOSIZIONI

■ Scriviamo su un cartellone queste frasi.

*Mi sento solo come un cucciolo abbandonato ..... ferragosto.*

*La paura è più viscida ..... una velenosa biscia.*



Quali parole mancano perché queste frasi acquistino senso? Chiediamo ai bambini di individuarle. Trascriviamole in rosso (a, di). Rileggiamo e verifichiamo come ora le frasi abbiano un senso. Domandiamo:

- Le parole che abbiamo inserito quale ruolo svolgono all'interno della frase?

Consideriamo una frase alla volta. Evidenziamo la preposizione e usiamo le frecce per ricordare ai bambini la necessità di leggere prima e dopo.

*Mi sento solo come un cucciolo  
abbandonato a ferragosto.*

In questa frase la parola *a* introduce una relazione di tempo; collega *abbandonato* con *ferragosto* fornendoci in questo modo l'informazione relativa a quando il cucciolo viene abbandonato.

Nella seconda il termine *di* collega il predicato nominale con *velenosa biscia* introducendo l'elemento di comparazione che specifica rispetto a che cosa la paura è più viscosa.

Concludiamo: queste parole servono a collegare due elementi della frase garantendo a essa un senso. Questi termini si

chiamano *preposizioni*. Riportiamo sul cartellone le conclusioni e le preposizioni semplici usate nella nostra lingua.

a  
b  
c

## L'ANGOLO DELLE PAROLE

sibilante striscia  
velenosa biscia

## Giochi con i suoni delle parole

Come i poeti, giochiamo anche noi con i suoni delle parole. Dividiamo la classe in gruppi di tre e proponiamo le seguenti attività:

## 1. Ripeti il suono/1

Invitiamo i bambini a trascrivere su un foglio un elenco di almeno dieci parole formato da nomi, verbi, aggettivi contenenti un suono deciso da noi (per esempio TR, FR, S. Volendo possiamo attribuire a ogni gruppo un suono diverso.) Precisiamo che il suono può essere collocato in qualsiasi punto della parola. I gruppi devono utilizzare tutto o parte dell'elenco per produrre una poesia, anche *nonsense*, formata da 3-4 versi in rima.

## 2. Ripeti il suono/2

Assegniamo un suono e chiediamo a ogni gruppo di scrivere due nomi e un verbo che iniziano col suono indicato. Il loro compito consiste nel produrre una frase utilizzando le tre parole e altri vocaboli che inizino con lo stesso suono. Gli articoli e le proposizioni si possono invece usare liberamente.

scarica le schede [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > Didattica



## Scheda 1

## ASCOLTARE E COMPRENDERE UN TESTO POETICO

- **Scheda per l'insegnante:** leggiamo la poesia una prima volta e invitiamo i bambini a prestare attenzione ai paragoni in essa contenuti. Leggiamo di nuovo soffermandoci in corrispondenza delle barrette, lasciando così il tempo ai bambini di trascrivere i paragoni sul loro foglio.

## Aiuto che paura!

La senti che arriva  
ti assale piano piano,  
è come un gigante  
o come un brutto nano. //  
Fa correre i brividi  
su e giù per la schiena,  
a volte è più forte  
di una grossa balena. //  
Non sai che nome darle  
ti fa sudar le mani  
è come l'abbaire  
di più di cento cani. //  
Si insinua minacciosa,  
e sibilante striscia,  
è più schifosa e viscosa  
di velenosa biscia. //  
Se cerchi di prenderla  
oppure di imbrigliarla  
ti sfugge dappertutto  
fai fatica a fermarla. //  
Ma allora sai chi è  
questa strana figura?  
Io so che nome darle,  
accidenti è la... paura! //

Parazzoli P. (2000). *Aiuto che paura!* Milano: Fabbri Editore.

## Scheda 2A

## LEGGERE E COMPRENDERE TESTI POETICI/1

- Leggi le due poesie che seguono.

## Mi sento solo

Mi sento solo come un verme solitario;  
come un cammello quando incontra un dromedario,  
come la freccia quando vola via dall'arco,  
come un gorilla nella gabbia del bioparco.  
Mi sento solo come un punto esclamativo,  
come un articolo se manca il sostantivo,  
come un incastro che non sa qual è il suo posto,  
come un cucciolo abbandonato a ferragosto.  
Mi sento solo come un anno bisestile,  
come una perla che finisce in un porcile,  
come un pollastro che conosce il suo destino.  
Mi sento solo come solo può un bambino.

Carioli J. (2009). *I sentimenti dei bambini*. Milano: Mondadori.

## Grrr!

Tu fai tanto il grrradasso  
perché sei alto e grrrosso,  
un bullo grrrezzo e stupido  
che grrrida a più non posso.  
È vero, sono grrracile,  
magro come un grrrissino  
però divento un grrrizzly  
se salgo sul grrradino!  
Sei solamente un grrrullo  
e non vali un grrran che,  
te lo dico sul grrrugno:  
GRRR! Sono meglio di te!

Carioli J. (2009). *I sentimenti dei bambini*. Milano: Mondadori.

LEGGERE UN TESTO POETICO RICONOSCENDONE LE CARATTERISTICHE.



## Scheda 2B

## LEGGERE E COMPRENDERE TESTI POETICI/2

- Rileggi la poesia *Mi sento solo* della scheda "Leggere e comprendere testi poetici/1" e completa. Torna regolarmente sulla poesia e cerca le informazioni che ti servono per svolgere bene il tuo lavoro.

La poetessa parla:

- ☐ di un cammello che incontra un dromedario.  
☐ di un gorilla in una gabbia.  
☐ di un bambino che si sente solo.  
☐ di un cucciolo abbandonato a ferragosto.

**Mi sento solo**

A che cosa viene paragonato il protagonista della poesia? Scrivilo qui sotto, negli spazi appositi.

1. ....; 2. ....  
 3. ....; 4. ....  
 5. ....; 6. ....  
 7. ....; 8. ....  
 9. ....; 10. ....  
 11. ....; 12. ....

Rifletti: secondo te, perché la poetessa utilizza così tanti paragoni? .....

La poetessa utilizza le rime; colora nello stesso modo le parole in rima tra di loro.

La poetessa usa:

- ☐ la rima baciata (AA-BB). ☐ la rima alternata (AB-AB).

Se tu dovessi associare questa poesia a un'emozione, quale sceglieresti tra quelle indicate?

- ☐ Rabbia. ☐ Paura. ☐ Solitudine. ☐ Invidia.

LEGGERE UN TESTO POETICO RICONOSCENDONE LE CARATTERISTICHE.

## Scheda 2C

## LEGGERE E COMPRENDERE TESTI POETICI/3

- Rileggi la poesia *Grrr!* della scheda "Leggere e comprendere testi poetici/1" e completa. Torna regolarmente sulla poesia e cerca le informazioni che ti servono per svolgere bene il tuo lavoro.

**Grrr!**

Che cos'è?

Il grizzly è un orso di grandi dimensioni, molto feroce.

La poetessa parla:

- ☐ di un grizzly che sale su un gradino.  
☐ di un orso arrabbiato.  
☐ di un bambino che pensa di essere il migliore di tutti.  
☐ di un bambino che reagisce all'arroganza di un altro bambino.

Il protagonista della poesia viene paragonato a:

1. ....; 2. ....

La poesia si intitola *Grrr!*. A che cosa ti fa pensare questo suono?

Quale altro titolo potresti mettere al posto di *Grrr!*?

Osserva le parole che la poetessa utilizza. Noti qualcosa di particolare? Che cosa? Scrivilo qui.

Se tu dovessi associare questa poesia a un'emozione, quale sceglieresti tra quelle indicate?

- ☐ Rabbia.  
☐ Paura.  
☐ Solitudine.  
☐ Invidia.

LEGGERE UN TESTO POETICO RICONOSCENDONE LE CARATTERISTICHE.

## Scheda 3A

## SCRIVERE UNA POESIA/1

- Scrivi una poesia su un'emozione scelta da te. Segui le indicazioni che ti vengono fornite e aiutati con l'esempio.

**1**

Scegli l'emozione di cui tratterà la tua poesia e scrivila qui sotto.

**Esempio**

Scegli l'emozione di cui tratterà la tua poesia e scrivila qui sotto.  
 Noia

**2**

Ora che hai scelto l'emozione indica due caratteristiche che essa possiede e due effetti che produce.

Caratteristica

n. 1. ....

n. 2. ....

Effetto

n.1. ....

n. 2. ....

Ora che hai scelto l'emozione indica due caratteristiche che essa possiede e due effetti che essa produce.

Caratteristica

n. 1. lenta.

n. 2 si insinua.

Effetto

n. 1 diventa tutto grigio.

n. 2 toglie ogni energia.

**3**

A quale persona, animale, oggetto o situazione potresti paragonare ciascuna delle caratteristiche e ciascuno degli effetti che hai inserito al punto 2? Scrivilo qui.

Paragono la caratteristica.

n. 1 a .....

n. 2 a .....

Paragono l'effetto.

n. 1 a .....

n. 2 a .....

A quale persona, animale, oggetto o situazione potresti paragonare ciascuna delle caratteristiche e ciascuno degli effetti che hai inserito al punto 2? Scrivilo qui.

Paragono la caratteristica.

n. 1 a una lumaca;

n. 2 a una biscia velenosa

Paragono l'effetto.

n. 1 a un giorno di nebbia;

n. 2 alla febbre

SCRIVERE POESIE SEGUENDO UNO SCHEMA.

## Scheda 3B

## SCRIVERE UNA POESIA/2

- Prosegui il lavoro di scheda "Scrivere una poesia/1".

**4**

Ora trasforma 2 dei paragoni che hai indicato in similitudini e 2 in metafore. Registrate qui sotto.

1. ....  
 2. ....  
 3. ....  
 4. ....

**Esempio**

Ora trasforma 2 dei paragoni che hai indicato in similitudini e 2 in metafore. Registrate qui sotto.

1. lenta lumaca;  
 2. si insinua, velenosa biscia;  
 3. diventa tutto grigio come un giorno di nebbia;  
 4. ti toglie ogni energia, è come la febbre.

**5**

Concludi con una frase che sveli di quale emozione stai parlando. Scegli fra quelle che ti vengono qui proposte o "inventane" una tu!

– Sai di cosa sto parlando?

Un nome ce l'ha: .....

– Lo sai che cos'è? È la .....

– Lo sai qual è il suo nome?

Concludi con una frase che sveli di quale emozione stai parlando. Scegli fra quelle che ti vengono qui proposte o "inventane" una tu!

– Qual è il suo nome? : NOIA!

**6**

"Mescola" tutto e scrivi la poesia sul quaderno.

"Gioca" coi suoni delle parole. Usa rime, allitterazioni...

"Mescola" tutto e scrivi la poesia sul quaderno.

Lenta lumaca,

lenta si insinua,

velenosa biscia.

Tutto diventa grigio

come grigio giorno di nebbia.

Toglie ogni energia,

è come una febbre che non vuole andarsene via.

Qual è il suo nome? NOIA!

SCRIVERE POESIE SEGUENDO UNO SCHEMA.

Le schede continuano sul web • [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > Didattica

## Difficoltà di apprendimento

di Adriana Molin

### Scrivere a scuola

➤ A conclusione delle attività, cerchiamo di comprendere se i bambini hanno sviluppato le capacità di scrittura necessarie all'attività di natura intellettuale. Scrivere riassunti, ri-costruire una sequenza temporale o logica di un testo significa avere a disposizione uno strumento di lavoro che aiuta a chiarirsi le idee e ad assumere un punto di vista più obiettivo, distaccato.

➤ **Come intervenire.** Proponiamo un'attività che consente la capacità di riassumere un testo e offre lo spunto per suggerire agli alunni una revisione del testo tradizionale. Curiamo la presentazione dell'attività che prevede due fasi: produzione del riassunto e revisione con l'escamotage di applicarla al riassunto del compagno. Dividiamo i bambini in coppie: ciascun bambino produce il proprio riassunto, lo scambia con quello del compagno sul quale opera la revisione del testo. Al termine gli alunni confrontano le loro revisioni. La **scheda D1** propone il brano da riassumere; su [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > **Didattica** la **scheda D2** imposta l'attività di riassunto e la **scheda D3** riguarda la "revisione" e il confronto finale.

➤ **Per saperne di più.** Zamperlin et al. (2009) *Superabilità più. Valutazione e potenziamento delle abilità trasversali per il secondo biennio della scuola primaria e il passaggio alla secondaria*. Firenze: Giunti Scuola-Giunti OS.

## Scheda D1

### METTERSI ALLA PROVA/1

• Leggi e rispondi.

Hai imparato a riassumere un brano? .....

Ecco un testo da riassumere dopo averlo letto con molta attenzione. Ricorda che un compagno controllerà il tuo riassunto e tu controllerai il suo. Forza e buon lavoro!

### Un viaggio in treno alla vigilia dei tredici anni

Proprio in quel momento, dietro la porta a vetri di un altro scompartimento, vidi un uomo che mi guardava in modo tutto speciale: era come se mi vedesse e non mi vedesse al tempo stesso. Mi fermai. O per meglio dire: fui fermato. Quello sguardo mi teneva inchiodato. Mi rendevo conto, non so come mai, che la mia faccia gli diceva qualcosa, perché continuava a sorridere a se stesso, il sorriso assente di chi è immerso nei ricordi... Avevo come la sensazione che mi chiedesse tacitamente di stare fermo così per farmi guardare, per permettergli di abbandonarsi a quel ricordo...

Mentre l'individuo mi guardava, non tralasciai le mie incombenze professionali: era un uomo di una certa età, sui settant'anni, molto abbronzato, con la pelle di un rame scuro, un bel viso affascinante... Aveva degli occhi azzurri, limpidi e giocondi... con delle rughe scottate dal sole agli angoli e bizzarre sopracciglia che si innalzavano come due folti e villosi triangoli. E poi il naso. Che naso! Grande, autoritario, regale...

Senza pensarci, spinto solo da un forte impulso, aprii la porta dello scompartimento... Così entrai, mi fermai davanti a lui e gli chiesi, con voce forte e chiara: - Chi sono?

- Tu sei Amnon Feilerberg - disse alla fine, con un sorriso... - Ma a casa, il tuo signor papà ti chiama Nono.

Grossman D., (2015). *Ci sono bambini a zig-zag*. Milano: Mondadori.

## Italiano L2

di Daniela Masucci

### L'uso dell'ausiliare e del participio passato

➤ Per i bambini italofoeni la formazione del participio passato, la scelta dell'ausiliare e l'uso del passato prossimo costituiscono generalmente processi naturali e ampiamente automatizzati fin dall'età d'ingresso nella scuola primaria. Ciò non accade, invece, con i bambini non italofoeni per i quali la formazione dei tempi composti e l'accordo tra il soggetto e il verbo presentano non poche difficoltà.

Diamo agli alunni un ricco input sull'uso di questi tempi verbali, evitando spiegazioni decontestualizzate. La terminologia metalinguistica emergerà dal lavoro di riflessione e scoperta e si limiterà ai termini strettamente necessari, commisurandone la complessità all'età degli alunni.

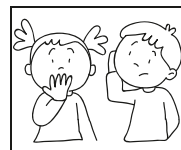
➤ **Come intervenire.** Presentiamo il passato prossimo prima dell'imperfetto: infatti, nel passato prossimo le categorie di tempo e aspetto convergono, caratterizzando l'azione come trascorsa e compiuta; presentiamo prima verbi puntuali (per esempio *rompere, cadere*) e poi, progressivamente, verbi durativi (per esempio dormire, correre). Non stigmatizziamo gli errori perché, nonostante siano deviazioni dalla norma, testimoniano lo sviluppo della competenza linguistica (per esempio *ho piangiuto, ho prenduto*); tuttavia, allo stesso tempo, esponiamo l'apprendente alla forma verbale corretta della lingua d'arrivo (*ho pianto, ho preso*).

Come esempi si vedano la **scheda I1** e su [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > **Didattica** le **schede I2, I3 e I4**.

## Scheda I1

### OSSERVIAMO I VERBI/1

• Collega ogni immagine con la frase che la descrive. Poi esegui le attività.



Tommaso  
ha trovato  
cinque euro.

La signora Pina  
ha venduto  
un melone.

Francesca e Mattia  
hanno sentito  
un grido.

Le frasi che hai collegato ti dicono che cosa ha trovato Tommaso, che cosa ha venduto la signora Pina, che cosa hanno sentito Francesca e Mattia? ☐ Sì ☐ No

Vicino ai verbi *trovato, venduto, sentito* trovi alcune voci di un verbo. Quale?

☐ Il verbo *avere*. ☐ Il verbo *essere*.

• Osserva le frasi che seguono e rispondi.

1. Francesca e Mattia hanno sentito un grido.

2. Serena ha sentito un grido.

Quale parte del verbo cambia? .....

Quale parte del verbo rimane uguale? .....